

NOTIZIE

In breve

PREVIDENZA

Richieste online per la pensione

Dal 30 settembre le domande di pensione e le istanze per le principali prestazioni previdenziali si possono presentare online. Lo ricorda una nota Inps. Quanto alle azioni di surrogazione nelle prestazioni pensionistiche, nella circolare 134/2011 l'ente comunica che dai controlli effettuati tra gennaio e ottobre 2010 sulle visite sono emersi 3mila assegni di invalidità e pensioni di inabilità, con possibile responsabilità di terzi.



Le istruzioni per il recupero delle somme presso i terzi

L'Inps va in surroga

L'invalidità la paga il responsabile

DI CARLA DE LELLIS

Via libera dell'Inps al recupero nei confronti dei terzi responsabili delle somme erogate agli invalidi civili. Quando l'erogazione della prestazione (assegno ordinario d'invalidità e/o pensione ordinaria d'inabilità) sia stata indotta da un fatto illecito commesso da terzi, l'Inps è legittimato all'azione di surrogazione nei confronti dei responsabili e delle loro eventuali compagnie assicuratrici, al fine di recuperare le somme liquidate. Lo spiega lo stesso istituto previdenziale nella circolare n. 34 di ieri, illustrando le novità introdotte dalla legge n. 183/2010 (collegato lavoro).

La surrogazione

La legge n. 222/1984 dispone, all'articolo 14, che l'Inps, quale ente erogatore delle prestazioni per invalidità e inabilità, è surrogato, fino a concorrenza del loro ammontare, nei diritti dell'assicurato o dei superstiti verso i terzi responsabili e loro compagnie di assicurazione. E' lecito quindi che l'Inps proceda al recupero dai terzi degli importi dovuti in caso di riconoscimento di pensione di inabilità o di assegno ordinario di invalidità, allorché l'evento

posto a base di tali patologie, dipenda da fatto imputabile alla loro responsabilità (cioè dei terzi). La legge n. 183/2010 (collegato lavoro), inoltre, ha previsto il recupero anche delle prestazioni assistenziali spettanti agli invalidi civili, corrisposte sempre in conseguenza di fatto illecito di terzi, completando il quadro normativo relativo alle azioni surrogatorie e di rivalsa.

Le istruzioni operative

Dal punto di vista operativo, spiega l'Inps, è in atto un processo di monitoraggio e accentrato, a livello provinciale, di tutte le attività surrogatorie sia per malattia che per prestazioni pensionistiche e di rivalsa; per il periodo gennaio-ottobre 2010, inoltre è stata effettuata anche una rilevazione dei dati relativi alle visite mediche. L'insieme delle rilevazioni ha evidenziato, complessivamente, che sono 2.998 gli assegni di invalidità e le pensioni di inabilità segnalati dalle unità medico legali con possibile responsabilità di terzi. L'Inps precisa che le unità territoriali sono tenute ad avviare con sollecitudine le pratiche di surroga da pensione provenienti così segnalate, provvedendo a una serie di adempimenti che

coinvolgono, tra l'altro, i percettori delle prestazioni, gli uffici di pubblica sicurezza nonché i terzi responsabili.

Prescrizione

Infine, l'Inps ricorda i termini prescizionali più ricorrenti in relazione all'esercizio del diritto di surroga: cinque anni per gli infortuni derivanti da fatto illecito di terzi; due anni per i sinistri causati dalla circolazione di veicoli di ogni specie. Nella ipotesi di prestazioni erogate in favore di persona trasportata: un anno per i sinistri che colpiscono la persona trasportata nel caso di trasporto pubblico o privato, a titolo oneroso o a titolo gratuito; due anni per i sinistri occorsi a persone trasportate a titolo di cortesia o di amicizia, da esercitarsi nei confronti del vettore. Nella ipotesi di pregiudizio al diritto di surroga da parte dell'assicurato: un anno per l'ipotesi in cui l'Inps non abbia manifestato la propria volontà di surrogarsi all'assicurato-danneggiato; dieci anni nel caso in cui l'assicurato abbia reso la dichiarazione (prevista dall'articolo 42 della legge n. 183/2010) e, ciononostante, abbia compromesso l'azione surrogatoria.

© Riproduzione riservata



CONTROPELOdi Giuseppe
G. Santorsola***PREVIDENZA:
EXPEDIT
O NON EXPEDIT?**

Proseguito il tema annunciato nel precedente articolo e conscio che è stato altrove e ovunque trattato nel frattempo, ci dedichiamo al tema della previdenza, il grande assente nel modello di risparmio degli italiani, assente ovviamente rispetto al peso che dovrebbe assumere. Con presunzione utilizzo un motto di un decreto di Pio IX per sottolineare l'importanza dell'approfittare della attuale condizione dei mercati per recuperare i ritardi di molti di noi nella costruzione di una posizione previdenziale adeguata rispetto alla lunghezza attesa della vita umana e alla capacità tecnica delle formule pensionistiche di coprire il fabbisogno di reddito nella vecchiaia. Rimando comunque all'articolo del 7 luglio per coerenza e completezza. Distinguiamo due profili: i gestori di prodotti previdenziali debbono utilizzare al massimo la fase ciclica di prezzi e tassi per inserire nei portafogli molti strumenti ad evidenza sottovalutati. Dalla loro capacità di analisi dei fondamentali e del

rischio, dipende una razionale valutazione fra investimenti in sotto-stanti in obiettiva difficoltà e in quelli invece compressi in prevalenza dalla situazione generale. Ne deriverebbe anche un sostegno alle quotazioni, di buon contrasto alle ondate speculative. Tuttavia, dobbiamo sottolineare come i volumi del segmento previdenziale siano ancora limitati e, quindi, si renda necessaria anche un'azione commerciale che alimenti nuove adesioni. Nella attuale dimensione gli interventi potenzialmente utili risulterebbero meno efficaci: un sostegno, ma non una pressione sui mercati. Un comportamento utile alle gestioni previdenziali, ma non ancora strutturale (a meno che non coinvolgesse gli operatori esteri, al momento poco propensi verso il mercato italiano). Non expedit appunto come anticipato, ma come converrebbe se divenisse sistematico. Il secondo profilo concerne invece, le scelte dei gestori dedicati a risparmio basato sulla difesa del capitale e sui frutti ottenibili da questo; le gestioni separate delle compagnie assicurative ed i fondi previdenziali da chiunque proposti possono essere un buon riferimento. Si tratta di un profilo comportamentale indispensabile ed oggi carente per impatto. Gran parte del mercato assicurativo è invece impegnato nella finanza di corto periodo alimentata dai molti contratti index linked. Per quanto concerne i fondi pensione, il problema non è tecnico dei prodotti, ma di marketing e di adeguata sollecitazione in merito ai bisogni da soddisfare. Le generazioni attualmente

vicine alla
quiescenza non sentono il problema, ma quelle più giovani lo vivranno e non lo percepiscono. In realtà molti non sono in grado di dedicare somme alla costituzione dei fondi, anche perché quando vi si pone attenzione, le somme necessarie sono alte. Una soluzione è il rinvio dell'età della vecchiaia previdenziale in modo da abbassare il premio periodico. Non vorrei essere troppo severo, ma la futura età idonea sarà vicina ai 75 anni per i ventenni attuali. Esistono infatti, soluzioni tecniche a questi problemi. L'Inps ha dimostrato che lavorare più a lungo consente un livello della copertura non lontana da quella passata (70% per dipendenti e 57% per parasubordinati secondo uno studio sugli assegni previdenziali). Si è parlato di sorpresa, ma è pura matematica e tecnica attuariale. Più contributi e meno anni di erogazione. Inoltre, l'entrata a regime di una riforma reclama immediatamente l'impianto della successiva; non per correggere errori quanto per l'efficacia progressiva della medicina! Ultima attenzione è dedicata alle Long term care, pressoché assenti e invece fondamentali per non disperdere poi risparmio e capitali della previdenza. Immagino molti miei coetanei impegnati a sostenere le esigenze di genitori anziani privi di Ltc e impegnati in onerose spese di sostegno a loro esigenze primarie. È ovvio ripetere dunque che "expedit" pensare alla previdenza, anche quale tema sociale e non solo individuale.

*santorsola@uniparthenope.it